

I'Amateur Professionnel

# Ergo AMT

*In una versione fortemente rinnovata e con l'aggiunta del rivoluzionario tweeter AMT del Dr. Heil torna una delle cuffie più apprezzate e sognate del decennio scorso, la mitica Jecklin Float. La curiosità di provarla è tanta, speriamo si dimostri degna erede del fortunato genitore che è tuttora in catalogo.*

di Alessio Anastasi

Il progetto originale delle cuffie Jecklin, da qualche tempo denominate Ergo, si deve all'omonimo tecnico radiofonico svizzero, Jurg Jecklin appunto, il quale desiderava una cuffia di qualità superiore ma che a differenza di tante potesse essere indossata comodamente per lunghi periodi, proprio per esigenze legate alla sua attività in studio. Dopo attente ricerche condotte sulle modalità del processo auditivo del nostro padiglione auricolare che in sintesi con-fermano l'importanza di un ascolto che coinvolga l'intero padiglione e non solo il condotto uditivo per ottenere le informazioni acustiche nella loro completezza, sia in termini spaziali che temporali, Jecklin riuscì ad "inventare" una nuova struttura di cuffia che tenesse presente i problemi di conformazione della testa e delle orecchie per ottenere una ricezione delle onde sonore che fosse la più corretta possibile. Da tutto ciò è nata parecchi anni fa una cuffia rivoluzionaria nel design a "casco spaziale" che ottimizza l'indossabilità e il comfort, consentendo così un ascolto prolungato della musica senza l'affaticamento tipico dell'oggetto cuffia, comune anche ai modelli di maggior pregio. Numerose sono le caratteristiche innovative ed interessanti di questo prodotto fuori dal comune: ad esempio, va ricordato che il peso, seppure apparentemente poco contenuto (circa 600 grammi), in realtà è poco avvertito, poiché viene equamente distribuito sulle zone meno sensibili del capo, mentre lo strato di



gommapiuma sottostante permette anche la traspirazione; gli inserti in gommapiuma laterali, posti dietro il padiglione auditivo evitano che questo venga compresso dalla cuffia e che perciò venga impedita una corretta e naturale percezione acustica; tutti i modelli Ergo hanno i pannelli degli altoparlanti più ampi del solito e posizionati in modo da ottenere il miglior angolo di emissione sia in senso orizzontale che verticale; infine evitando il contatto fisico con i padiglioni si ottiene una migliore circolazione dell'aria attorno all'orecchio e, come ben sa il collega/amico/vittima del direttore, Maurizio Fava, ascoltando a lungo le cuffie specie d'estate (tipico periodo di prova in batteria delle stesse su invito del "sadicissimo" Berlinguer), è molto probabile incorrere in problemi di "surriscaldamento" e conseguente fatica d'ascolto, giramenti di sfera, ecc., tutti segni tipici dell'audiofilo estivo che in cerca di relax trova solo fastidi. Insomma, la conformazione delle cuffie Ergo è ben studiata in funzione delle esigenze di ascolto delle nostre amate orecchie e in questo si

differenzia dalla stragrande maggioranza delle cuffie in commercio che inviando il suono direttamente nel condotto auditivo annullano o limitano l'importante seconda via di informazione acustica, quella che viaggia più a lungo della precedente attraverso i condotti del padiglione per raggiungere poi il timpano con alcuni millisecondi di ritardo e soprattutto impediscono le naturali funzioni dell'orecchio che viene compresso o racchiuso e così soffre di scarsa ventilazione, anche nei modelli aperti dove il fastidio è più limitato. L'attuale produzione Ergo comprende quattro cuffie che utilizzano la stessa conformazione "ergonomica" per ottenere un confort assolutamente inusuale, ma che si distinguono per i trasduttori adottati: le prime due (Ergo 1 e 2) sono del tipo dinamico aperto, mentre con prezzi molto più elevati ma qualità di livello assoluto e perciò adeguata all'aumento dei costi, troviamo il modello elettrostatico ed infine la AMT, oggetto dell'attuale prova.

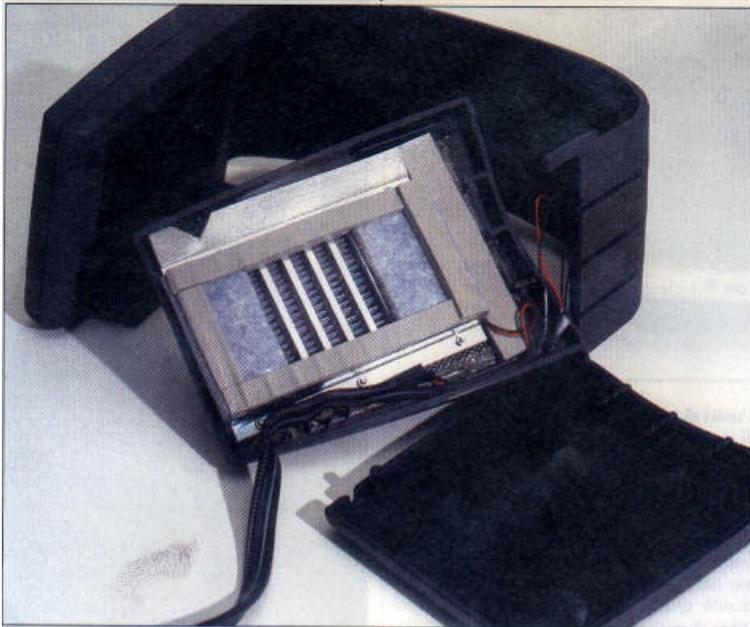
La nuova cuffia, rispetto al modello elettrostatico (di cui il sottoscritto è soddisfatto possessore da anni) e anche ai due dinamici del passato, ha delle dimensioni leggermente più ridotte e anche la costruzione appare più curata e robusta sia nella finitura grigia antiraffia che nella qualità dei materiali (qui c'è, ad esempio, meno gommapiuma che, com'è noto, tende a rovinarsi facilmente nell'uso); per quanto riguarda invece la forma, il vecchio modello appariva forse più elegante grazie al design più lineare e tondeggiante

oltre che per il colore nero. La funzionalità resta ottimale come nel precedente modello, grazie ad un cavo piatto molto lungo (circa 3 metri) e soprattutto ad ottime doti di comfort a dispetto del peso superiore ai 600 grammi e anzi, la AMT (come pure gli altri nuovi modelli) vantano un ancora più ridotto contatto con le orecchie rispetto al passato e di conseguenza una migliore circolazione dell'aria attorno ai padiglioni auricolari con gli evidenti vantaggi in termini di assenza di affaticamento specie nella stagione calda, anche se la contropartita (ma il discorso vale in generale anche per il vecchio modello) è rappresentata dalla appena diminuita stabilità sul capo, perciò si raccomanda da subito un ascolto piuttosto tranquillo, pena rovinose cadute (anche finanziarie, dati i costi).



L'unità di amplificazione prevede la possibilità di essere inserita nell'anello di tape. Il connettore della cuffia non è, evidentemente, il classico spinotto, ma un'uscita standard è presente sul frontale.

La AMT come pure l'elettrostatica, si differenziano dai due modelli dinamici per la necessità di un adattatore per il collegamento con il resto della catena: nel caso del modello in prova questo è costituito da uno scatolotto in metallo nero di ridotte dimensioni e buona finitura, gradevole specie per il frontale in acrilico nero lucido. Su quest'ultimo trovano posto il comando di accensione, affiancato da un gradevole [ed color blu intenso, quello per il volume e la consueta presa jack per collegare le cuffie dinamiche Ergo. Sul retro, oltre alla presa per il collegamento con l'alimentatore separato abbiamo la presa a sei poli dedicata alla cuffia AMT, due trimmer per regolare separatamente il guadagno dei due canali con funzione di balance ed infine le quattro prese RCA due d'ingresso e due di uscita per il collegamento diretto con una sorgente oppure all'ampli, inserendolo nel loop di registrazione oppure tra pre e finale. Avendo tra le mani un oggettino semplice ma ben fatto, con finiture e materiali di qualità, come nella miglior tradizione svizzera, la curiosità spinge il sottoscritto ad ascoltarlo privo di partner e allo scopo viene utilizzata un'ottima cuffia dinamica, la Grado SR 60. Fin dalle prime battute, l'adattatore Ergo esibisce un suono molto aperto e dinamico, sottolineando a dovere dettaglio e ariosità, anche se a tratti con qualche asciuttezza e spigolosità di troppo, specie in gamma alta. La Grado infatti che solitamente ha un timbro limpido ma anche molto caldo e corposo, ora suona meno rotonda e coerente del solito, forse più pulita sul medio-alto ma con decisamente meno spinta in basso e anche minor definizione nella fondamentale gamma medio-bassa. Collegando l'Ergo al proprio adattatore il confronto USA-Svizzera viene riequilibrato e pur con connotati differenti ci si accorge di ascoltare due tra le migliori tipologie di cuffie esistenti: la Grado può rivaleggiare con la ben più costosa AMT per dinamica e naturalezza, ma ovviamente perde, e anche sensibilmente, sul campo dell'ampiezza e precisione della ricostruzione spaziale e ancor più sulla velocità, neutralità e definizione della gamma alta, mentre si consola un po' sull'estensione del basso anche se, come abbiamo visto sopra, ciò è in parte imputabile a carenze timbriche proprie dell'adattatore. Un confronto forse più interessante può però scaturire con il modello elettrostatico della stessa Jecklin/Ergo che possiede, a fronte di un prezzo leggermente inferiore, caratteristiche, anche soniche, piuttosto differenti. Le due cuffie sono state inserite nella catena d'ascolto personale, utilizzando come sorgente digitale un ancor valido JVC XLZ1050 in unione ad un integrato Audio Innovations 500 con le finali EL 34 collegate a triodo. Ascoltando il bel CD Revelation (Cyrus Chestnut - Atlantic) sono immediatamente evidenti le differenze tra i due modelli, assai simili per forma, ma molto diversi per i trasduttori impiegati: il timbro dell'AMT è meno caldo e corposo rispetto all'elettrostatica, ma specie nei passaggi in cui piano e batteria vanno in crescendo si apprezza la notevolissima pulizia e precisione, in particolare sull'acuto e pur nell'ambito di una performance di elevatissimo livello per entrambe, l'AMT tratteggia con più delicatezza e dovizia di sfumature le armoniche del piano e scolpisce letteralmente i piatti della batteria, dai colpi netti e velocissimi, con un rigore timbrico ed un controllo davvero eccezionali. La notevole dinamica dell'incisione non impensierisce nessuna delle due, ma mentre l'elettrostatica ama di più la visione d'insieme e ha un tratto "impressionista", l'AMT cura più i particolari e la ricchezza del microdettaglio, avvicinandosi alla "visione" della pittura fiamminga. L'immagine è ottima su entrambe, merito della forma ad hoc comune all'intera produzione Ergo, ma forse sull'elettrostatica a dispetto di minore precisione c'è maggior plasticità, un più marcato effetto 313 degli strumenti circondati da più aria. Ciò che unisce le due cuffie è una straordinaria naturalezza e l'assoluta mancanza di fatica di ascolto dovuta sia al grande comfort che alla bassissima distorsione e in effetti l'Air Motion Transformer inventato dal Dr. Heil svolge magnificamente il suo compito e con la sua membrana a fisarmonica spinge l'aria molto più rapidamente e correttamente di un normale trasduttore dinamico; l'unico inconveniente è che un suono così trasparente fa avvertire immediatamente l'eventuale presenza di distorsione in ciò che la precede, oltre naturalmente a ogni difetto nelle incisioni.



Il particolarissimo altoparlante che equipaggia la cuffia Ergo AMT.

Sia l'AMT che l'altra, poi, hanno una buona sensibilità e consentono di raggiungere volumi sonori elevati senza grandi sforzi, anche se il suono è già godibilissimo e ricco di dettagli dai livelli più contenuti e non si sente la necessità di alzare il volume come su altre cuffie per ottenere un buon equilibrio timbrico. L'ascolto prosegue più per piacere che per dovere, ed è un ottimo segno, con il bravissimo duo Forcione/Sciubba (Meet me in London - Naim) che molti hanno avuto occasione di ascoltare dal vivo in una passata edizione del Top Audio. La voce della Sciubba gode d'ottima

definizione, il timbro è sostanzialmente neutrale ma difetta appena di calore e risulta poco esteso nel registro acuto, un poco troppo asciutto insomma. La chitarra è invece molto naturale e ben riconoscibile, il pizzicato agile e in primo piano, con un timbro pastoso ma insieme estremamente limpido e dettagliato. Qui è buona la gamma inferiore soprattutto per controllo e solidità, forse meno come profondità, specie se si effettua un rapido confronto con l'elettrostatica. Completano il quadro molto lusinghiero la sempre ottima immagine, naturale e abbastanza fuori dalla testa, sufficientemente ariosa e incredibilmente a fuoco, con i piani sonori chiaramente distinti come è raro ascoltare anche su diffusori di pregio, come pure l'eccellente dinamica che rende il suono dell'Ergo molto ricco, contrastato e velocissimo, perciò molto coinvolgente e piacevole, ma mai affaticante o innaturale come avviene spesso con cuffie di minor pregio. In definitiva, i limiti più evidenti sono agli estremi gamma, troppa asciuttezza in alto e ridotto impatto in basso (ma va ricordato che l'adattatore non sembra esente da colpe), mentre sull'elettrostatica, al contrario, si può obiettare per una spesso eccessiva generosità sul basso e qualche lieve asprezza in gamma altissima. Ciò si riscontra anche in incisioni splendide quali quella di Mighty Sam Mc Clain (Give it up to love - JVC XRCD) con la voce del bluesman molto calda e rotonda ma non proprio trasparente e aperta come si vorrebbe e il timbro degli altri strumenti appena più esile del solito, fatto che ne limita la tangibilità sulla peraltro incredibilmente spaziosa scena, esaminata ai raggi X con una precisione paragonabile ad un ascolto live; con altri dischi però, questa asciuttezza timbrica risulta utile come nel brano Sweet Jane del CD Trinity Session (Cowboy Junkies - BMG) nel quale la voce della cantante seppure lievemente scurita e non limpidissima ha un timbro molto neutrale e lo dimostra l'ottimo controllo delle sibilanti che con altri pro, dotti vengono evidenziate impietosamente e in modo scorretto, cosa che qui non accade. L'ultimo test prevede l'ascolto di brani di danze antiche ungheresi e transilvane (eseguite dal Clemencic Consort - Harmonia Mundi) e pur rispettando, nel complesso con molto rigore, le difficili sonorità dei diversi strumenti antichi, l'AMT evidenzia qualche limite nel riprodurre la solidità di alcune percussioni di notevoli dimensioni, oppure la particolare asprezza tipica di certi strumenti a corda, offrendo un suono gradevole ma non del tutto accurato e a volte un po' confuso sul basso. Le notevoli doti di questa, per molti versi straordinaria, cuffia non vengono però per questo meno e allora ci si gode una scena molto ampia e luminosa, una dinamica adeguata ad ogni situazione e gradevole fin dal pianissimo, anche se il pezzo forte resta la neutralità, la definizione e la ricchezza di sfumature timbriche dal medio-alto in su davvero fuori portata per qualsiasi avversario, tranne forse qualche elettrostatico, ma di ben altro pedigree e costo. Per concludere, l'Ergo AMT rappresenta un'ottima scelta per chi pretende dalla cuffia prestazioni musicali di livello top unite ad un comfort che ne permetta un utilizzo non saltuario come accade invece nella maggioranza dei casi. Nonostante il prezzo elevato, le doti di pulizia di suono, bassa distorsione e assoluta mancanza di fatica d'ascolto anche per volumi elevati la pongono di diritto nel novero delle migliori cuffie esistenti, sia dinamiche che soprattutto elettrostatiche a cui la AMT si ispira da vicino. Un oggetto da ascoltare con molta attenzione dunque, specialmente per riapprezzare le virtù delle bi-strattate cuffie.